

# DOMENICA

SETTIMANALE DI TUTTE LE COSE VISIBILI E INVISIBILI



## Io, schiava

DALLANIGERIA A BERGAMO



## La rotta degli schiavi



Da Benin City, città nel sud della Nigeria, la rotta della schiavitù arriva in Niger, attraversa il deserto del Sahara e tocca il Mediterraneo in Libia

# N

ere, nel buio della notte, nell'abisso nero della nostra anima. Le prostitute nigeriane sono le più invisibili tra gli invisibili. Oggi *Domenica* le toglie

dall'oscurità. Parliamo di loro. Parliamo con loro. Significa accettare di ascoltarle anche quando parlano di noi, e ascoltarle fa male. Ma non possiamo tirarci indietro: se le statistiche dicono che un italiano su tre ha pagato una prostituta, perché i bergamaschi dovrebbero fare eccezione?

Il traffico di giovani nigeriane verso l'Europa è in costante aumento. Secondo i dati dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim), in Italia nel 2014 sono arrivate, via mare, 1.450 donne, 5.600 nel 2015, oltre 11 mila nel 2016 e il 2017 ha confermato il trend. Molte sono destinate alla prostituzione e, fra loro, anche delle minorenni: un mercato, certifica l'Istat, che vale quattro miliardi di euro all'anno.

L'85 per cento delle prostitute nigeriane viene dalla stessa città: Benin City. Loro non lo sanno, ma quando risalgono l'Africa dalla Nigeria al Mediterraneo, queste ragazze ripercorrono le antiche vie del commercio degli schiavi attraverso il Sahara. Quella tratta durò 800 anni. Qualcosa di simile è ricominciato negli anni '80 del '900. È un fenomeno complesso che coinvolge diverse figure - le *madame* (tenutarie), i reclutatori, i trafficanti di esseri umani - in grado di falsificare documenti, organizzare il viaggio fino in Italia e gestire il racket nella penisola.

## Le rotte delle schiave gli angeli della notte

**La tratta.** Le giovani nigeriane viaggiano verso l'Europa ripercorrendo le antiche vie del commercio di esseri umani durato 800 anni

Nei Paesi coinvolti il valore del traffico di esseri umani ha superato quello di ogni altra attività economica. Le ragazze ridotte in schiavitù sono vittime di un micidiale impasto di povertà, analfabetismo, delinquenza e religione. Per chi le sfrutta sono «macchine da soldi» e come tali vengono trattate. Vivono in prigioni senza sbarre, non escono dai loro appartamenti se non per andare a vendersi in strada. Nessuno insegna loro l'italiano, nessun italiano parla con loro, tanto meno i clienti.

Fanno eccezione alcuni volontari che nella notte percorrono su un camper le strade della provincia per distribuire tè e caffè tenuti caldi nei thermos, biscotti, cioccolatini. Poche parole scambiate sul ciglio della strada. Chiamarsi per nome. Riconoscersi. Non è molto, ma è abbastanza per farle sentire ancora esseri umani. Nessuno o quasi conosce il nome di questi volontari e quello che fanno. Perché sulla strada, di notte, non si scherza. Sono invisibili a tutti, tranne che alle schiave nigeriane.

### POST SCRIPTUM

Nel 1855, quattro anni dopo *Moby Dick*, Herman Melville pubblica un romanzo breve di folgorante bellezza: *Benito Cereno*. Una nave negriera sorpresa dalla bonaccia è immobile da parecchie settimane quando un brigantino le si avvicina per soccorrerla. Appena il capitano sale a bordo scopre con orrore che gli schiavi neri si erano ribellati, erano usciti dalla stiva dove li avevano incatenati ed avevano trucidato tutto l'equipaggio tranne il capitano spagnolo, don Benito Cereno. Melville trasforma un fatto realmente accaduto nella potente metafora dell'uomo contemporaneo. Il segreto della nave è il cuore di tenebra dell'intero Occidente, che cerca di nascondere nel ripostiglio della sua anima gli spettri che lo ossessionano. Le prostitute nigeriane sono le vittime innocenti dei nostri demoni.

Marco Dell'Oro